

cino Anzio si fabbricasse il Porto, ed assegnò ad opera tale delle rilevanti somme, e massimamente per fabbricarvi un Forte, capace di ripulfare le insolenze de' Corsari di Barberia. Ma mentre il santo Padre era tutto occupato a promuovere i vantaggi de' suoi Stati, venne a gravemente turbarlo un passo ardito ed offensivo fatto dalla Corte di Vienna e dal suo Ministro. Cioè fu dal Conte di Martinitz Ambasciator Cesareo nel dì nove di Giugno pubblicato ed affisso al suo Palazzo in Roma un Editto, dato nel dì 29. d'Aprile in Vienna dall' *Imperador Leopoldo*, in cui supponendosi molti Feudi Imperiali in Italia usurpati; ed altri, de' quali da lungo tempo i possessori non aveano presa l' Investitura: s' intimava a tutti l' esibire i Documenti per legittimare i lor possessi, e di prenderne o rinovarne l' infeudazione nel termine di tre Mesi. Altamente ferito restò l' animo del buon Pontefice e di tutta la sacra Corte per questa novità, non solo perchè lesiva della Sovranità Pontificia, ma perchè assai si scorgeano le segrete intenzioni di Cesare di eccitar nuove turbolenze in Italia, ed anche nello Stato Pontificio. Però il santo Padre oltre all' aver con altro Editto, dato fuori dal *Cardinale Alveri* Camerlengo nel dì 17. dello stesso Giugno, dichiarato nullo l' Editto Cesareo, ed intimata pena a chi vi si sottoponesse: nello stesso tempo fece passar le sue doglianze all' *Augusto Leopoldo* per sì grave attentato. Le ragioni addotte dal Nunzio *Santacroce*, la disapprovazione di quella novità mostrata dal Re Cattolico, e dal Duca di Savoia, in tempo massimamente, che si trattava la Pace universale, cagion furono, che Cesare desistesse per allora dal mosso impegno, e facesse delle rispettose scuse al sommo Pontefice. Nondimeno anche nell' Anno seguente durarono le scintille di questo incendio.

UN gran moto si diede in fatti il Re di Francia *Luigi XIV.* nell' Anno presente, per condurre alla Pace le Potenze Alleate contra di lui; e benchè sì potente Monarca, e finquì gran Conquistatore, da accorto, come era, fu egli stesso, che corse dietro a i nemici con ingorde esibizioni, di rilasciar buona parte delle prede fatte. Troppo gli stava a cuore l' affare della già cadente Monarchia di Spagna, ch' egli forte amareggiava. Guadagnò segretamente prima de' gli altri *Guglielmo Principe di Oranges*, con offerirsi pronto a riconoscerlo per Re della Gran Bretagna, e ad abbandonar la protezion del detronizzato Re *Giacomo Stuardo*. Però si aprì il Congresso in Olanda presso al Castello di Riswich, e quivi i Plenipotenziarj de' Sovrani colla mediazione di *Carlo XI.* e poi di *Carlo XII.* Regi di Svezia, diedero principio al duello delle lor pretese; e intanto il Re di Francia conti-